

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale — A Domisilio	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 20	> 10,50	> 6,—
ESTERO le spese di posta di più.	> 22	> 11,50	> 6,—

INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

ROMA E LA STAMPA FRANCESE

II.

Analizzando i giudizi della stampa francese sul contegno del ministero Menabrea rispetto alla questione di Roma ci siamo proposti non tanto di far conoscere quelli che gli sono favorevoli quanto gli altri, che secondo le proprie vedute lo censurano come prepotente e pericoloso. Con ciò abbiamo creduto combattere più validamente quella parte della stampa italiana, la quale o poco saggia nel valutare le difficili circostanze in cui il paese si trova, o troppo inclinata allo spirito di censura solo per contrarietà alle persone ha creduto di vedere poco tutelato l'interesse d'Italia nelle trattative corse sul *modus vivendi*. Tanto è vero che questo giudizio è precipitato ed erroneo, che gli organi estremi della stampa francese sotto un punto diverso di vedute criticano la politica imperiale rispetto all'Italia, e si studiano di rilevarne i pericoli. Malgrado i limiti che ci siamo proposti ci sembra quindi prezzo dell'opera sottoporre ai lettori alcuni brani dei giudizi in questione:

« In Oriente, scrive l'*Avenir national*, « come in Italia, e come dappertutto, la « Francia non ha politica, o piuttosto « la sua politica è di seguire due idee « contraddittorie, fra le quali essa si agita « impotente, sospettata e malaccorta. Del « resto illusa sempre dai più piccoli risultati ottenuti, e pronta ad abbaccinarsi e « credersi trionfante, essa sprofonda in « vece sempre più in una fangaia. Così « pure quanto all'Italia, dove si continua « la chimera di una riconciliazione col papato. È vero che nei dispacci francesi « s'insinna al governo italiano che gli sarebbe possibile per proteggere il papa di « prendere misure efficaci, vale a dire di « sopprimere la libertà, ciò che costituisce « forza e l'onore dell'Italia in mezzo alle « quotidiane difficoltà; fortunatamente il « ministro Menabrea non ha dato ascolto « a tali consigli.

« Se li avesse ascoltati si sarebbe trovato di fronte ad una Italia che non lo « avrebbe lasciato nemmeno per un'ora al « potere. Anche la corrispondenza diplomatica sul *modus vivendi* si limita a breve « tratto, e la Francia è condannata a far « la sentinella a Roma contro i suoi alleati di Solferino e di Magenta.»

E l'*Union* al contrario scrive:

« Sono assai istruttivi per la loro estrema e singolare rarità questi documenti « diplomatici dell'Italia da noi ieri segnalati, e tolti dal *Libro Giallo*.

« Dai medesimi rileviamo che il governo « di Firenze è più che mai audace a no-

stro riguardo, e che noi non ci stanchiamo « di testimoniargli una compiacenza che « sorpassa i limiti della longanimità più « paziente.

« Ne risulta inoltre che all'indomani di « Mentana questo governo fiorentino aveva « avuto la temerità di protestare contro il « nostro intervento, e che osava lagnarsi di « aver veduto la Convenzione di Settembre « violata da noi. Lasciamo da parte la discussione molto secondaria sui punti del « famoso *modus vivendi*. Ciò che preme ora « è di tracciare le grandi linee della politica francese. Or bene questa politica è di « una inesauribile pazienza, le sue speranze « non si scoraggiano di niente per quanto « sieno reiteratamente disingannate. La Francia « sogna ancora pacificazione e conciliazione. Veramente non sappiamo se più « ammirare la condiscendenza da una parte « o la tracotanza dall'altra.»

Questo linguaggio prova più di ogni altro argomento quanto sieno fondate le accuse di servilità e debolezza di cui fu segno il ministero Menabrea circa le trattative sul *modus vivendi*. Ma pur troppo i giudizi imparziali sono una merce al di d'oggi avariata.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 1 febbraio.

La piaga che affligge la stampa è pur troppo assai più profonda che non si osi confessare. Dei giornali moderati non uno che veramente si mostri serio e dignitoso come furono ne' bei tempi del giornalismo piemontese il *Risorgimento*, la *Gazzetta di Savoia*, l'*Indipendente*. Uno è troppo vecchio e legato a individui, un altro troppo razionale, un terzo troppo furiosamente devoto a un ministro, o ad un ex ministro; tutti gelosi del primato, rabbiosi, scortesi un verso l'altro. La stampa dell'opposizione è più divisa e più priva di programma che mai; un giornale affetta idee temperate in certe questioni, per trasmodare in altre senza ritegno; e come nella Camera così nel giornalismo i radicali si rinnegano a vicenda, si disconfessano, si scindono, cosicché oramai abbiamo tanti partiti quanti sono i giornali nella stampa e quanti sono i deputati nella Camera. È una trista condizione di cose che accusa una profonda malattia nel paese, e la malattia sta nell'indecisione della questione di Roma, nelle difficoltà finanziarie, nello spostamento di molti interessi prodotto dall'unità. Sono mali temporanei, che troveranno il loro rimedio negli eventi e nelle abitudini, ma intanto non cessano di farci vivere a disagio.

Il Consiglio comunale di Napoli ha deliberato la somma di 80 mila lire per festeggiare l'arrivo di S. M. il Re in quella città. Si assicura che il Re farà conoscere alla Giunta di Napoli il suo desiderio che la maggior parte di quella somma sia spesa in oggetti di utilità comune per la popolazione piuttosto che in pompe e festeggiamenti.

La interpellanza sulla Regia dei tabacchi dell'onor. Lanza, tante volte annunziata, viene oggi formalmente smentita, e si arriva persino a dire che il Lanza non ci ha mai pensato. Il fatto è che i suoi amici ne lo dissuasero, perchè tutti gli argomenti su cui si voleva fondarla vennero a mancare. Il risultato infatti dell'operazione fu tale che il Ministro delle finanze più che altri doveva desiderare quell'interpellanza.

Il deputato Finzi ha tentato oggi di rimediare a uno scandalo, che dimostra sempre più come i nostri collegi elettorali sian troppi, cioè alla mancanza di un grandissimo numero di deputati nelle sedute ordinarie. Oggi, non dedotti gli assenti per congedo regolare, vi era meno di metà dei deputati, sebbene vi fosse il numero legale. Egli presentò una proposta giustissima, che fu inviata al Comitato privato, secondo la quale chi manca a tre sedute consecutive sarebbe dichiarato in congedo d'ufficio. Ma per ciò fare converrebbe procedere ogni giorno all'appello nominale, e ad ogni giorno la determinazione del numero legale sarebbe soggetta ad oscillazioni considerevoli. Ad ogni modo giova che la questione sia discussa, per cercar modo di far cessare quello scandalo.

L'articolo 13 della legge amministrativa sugli uffici tecnici neppur oggi poté essere votata. P

Conegliano, 1 febbraio.

Il giornale l'*Opinione* ha pubblicato una lunga lettera diretta a dimostrare che la linea più breve e più opportuna per mettere in comunicazione il porto di Venezia colla Germania, mediante la costruzione di una strada ferrata, sarebbe quella di Treviso e Belluno, da dove la strada dirigerebbsi a Toblach o a Mitterwald senza incontrare difficoltà maggiori di quelle che presenterebbero le altre linee. L'autore della lettera trova preferibile la detta linea di Belluno anche a quella di Bassano e Trento, ed esclude poi affatto le altre, cioè quelle del Predil e della Pontebba perchè accennerebbero a Trieste e non a Venezia. Le ragioni che egli ne adduce sembrano meritevoli di seria considerazione. Speriamo che il Municipio di Venezia e quella Camera di Commercio se ne occuperanno sollecitamente, lasciando che intanto Predilisti e Pontebbani attendano allo studio della loro questione.

L'iniziativa per la costruzione del primo tratto della strada preferita dal detto autore, cioè di quello da Treviso a Belluno è già molto inoltrata, sapendosi che ne fu già compilato il relativo progetto, e che si è formata una compagnia, la quale spera ottenere dal Governo la cessione del R. Bosco Cansiglio in corrispettivo dei vantaggi, che deriverebbero allo Stato dall'esecuzione del progetto. Diremo francamente che se la strada dovesse arrivare solamente a Belluno, la speculazione non reggerebbe, attesa l'insufficienza del prodotto chilometrico in confronto delle spese di costruzione, e di quelle dell'esercizio.

Ma ammettendo che per viste di pubblico interesse la strada ferrata da Treviso a Belluno debba essere costruita, non sappiamo perchè sia stata scelta la linea

di Cornuda e Feltre lungo il Piave, che da Treviso a Belluno percorrerebbe una distanza di chilometri ottantatre, in confronto dell'altra di Conegliano Ceneda e Fadalto, che è assai più breve limitandosi a soli sessantasei. Ma vi ha di più, che per il tratto da Treviso a Conegliano potrebbe approfittare della strada in esercizio appartenente alla Società dell'alta Italia, cosicché resterebbero da costruire solamente chilometri quarantauno, chè tale appunto è la distanza da Conegliano a Belluno. Nè deve essere considerata come un ostacolo la salita di Fadalto poichè essa sarebbe facilmente superabile con leggiera pendenze specialmente coll'applicazione del sistema Fell.

Mentre si cerca la via più breve ci vorrebbero ragioni ben forti per rinunciare al risparmio di sedici chilometri sopra ottanta; e mentre si cerca l'economia è singolare, che non si voglia approfittare della strada già costruita per più di una terza parte dell'intera distanza.

La linea di Conegliano, Ceneda-Serravalle sotto altri rapporti non è meno importante dell'altra ed avrebbe su quella il grande vantaggio di mettere in comunicazione la provincia del Friuli con quella di Belluno, e l'altro di percorrere un lungo tratto assai vicino al detto Bosco, dal quale potrebbe avere con somma facilità la legna da fuoco occorrente per l'esercizio di tutta la strada e d'altre ancora, laddove la linea di Feltre ne sarebbe lontanissima, e non potrebbe quindi approfittarne.

Queste ragioni della preferenza da darsi alla linea di Conegliano-Ceneda-Serravalle furono già toccate da qualche giornale; ma pare che coloro che ne risentirebbero i maggiori vantaggi, come risentirebbero i maggiori danni dalla scelta dell'altra, non vogliano darsene per intesi.

Forse Venezia che ne ha pure un grande interesse perchè si tratta di una strada che o tosto o tardi la metterà per la via più breve in comunicazione colla Germania, rivolgerà uno sguardo anche a questa parte delle nostre Alpi, e ciò basterà certamente perchè un affare di tanta importanza per i suoi interessi commerciali non si compia senza la sua partecipazione.

Mentre l'unificazione legislativa per le nostre provincie e per quella di Mantova tiene da più giorni vivamente preoccupati i giureconsulti del Veneto, la notevole discrepanza delle loro opinioni in proposito si rivela nelle colonne della stampa provinciale. E quanto è da deplorarsi che per parte di qualcuno la discussione non siasi mantenuta in quella sfera che l'importanza e la serietà dell'argomento richiede, altrettanto ci gode l'animo di pubblicare lo scritto che un giovane e distinto avvocato del foro Padovano ci dirigeva in questi giorni, ben lieti di vedere che vi sia tra noi chi sa così bene adattare all'importanza del tema l'ampiezza e la dottrina del dettato.

E tanto più volentieri diamo posto nelle nostre colonne a questo scritto in quanto

che ci troviamo perfettamente d'accordo colle opinioni che vi sono esternate.

L' UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

La questione non è nuova, nè facile della completa unificazione legislativa delle provincie venete e mantovana col resto del Regno, sta sulle soglie della nostra Camera elettiva, e interessa vivamente la stampa.

Una petizione al Parlamento di alcuni avvocati di Venezia per l'attuazione al primo luglio del corrente anno dei codici e delle leggi giudiziarie italiane ha veramente dato il segnale di una battaglia, e già parecchi fra gli avvocati di Treviso e di Verona si schierarono di fronte, dichiarando di parteggiare per lo *statu quo* sino ad una totale revisione e riforma della legislazione delle altre provincie del regno.

Facendo plauso alla libera manifestazione delle idee tanto dei fautori quanto degli oppositori, ci spiace peraltro di non vedere nell'indirizzo di Verona e nella *Gazzetta* di Treviso abbastanza chiariti e distinti i veri rapporti in cui si trovano gli abitanti del Veneto rispetto al sistema legislativo, che ancora li regge.

Per noi si tratta di far cessare uno stato di cose eccezionale, di avere un sistema di leggi informate ai principii di libertà, e di allontanare il male per avere il meno male, dacchè sarebbe impossibile di avere l'ottimo in un breve tratto di tempo; e se la condizione attuale dovesse continuare, noi crediamo che il danno sarebbe gravissimo e non ne avremmo compenso dai lontani rimedi.

Mimut presenta famam; e questo spauracchio di nuovi codici e di leggi nuove non vorremmo che avvelenasse per avventura le armi della battaglia.

Ognuno, che abbia memoria sincera, può ricordarsi che la Lombardia si trovò d'un punto all'altro nello imbarazzo di una nuova legislazione; e se non si vogliono esagerare i perturbamenti che ebbe a soffrire più nell'ordine che nel merito dei giudizi, è debito riconoscere siccome i vantaggi dei nuovi ordinamenti superino di gran lunga i pochi disastri derivati dai vizi che vi si riscontrano.

Assai più, e maggiori se ne possono obiettare alle nostre leggi attuali, che la forza soltanto di una inveterata abitudine ci fa sopportare non solo, ma quasi dimenticare affatto.

Nell'ordine delle leggi civili si magnificano del Codice Austriaco la precisione e l'esattezza, che riassumono con ordine scientifico tutto intero un sistema; si censura nell'Italiano la molteplicità di distinte disposizioni casistiche, e lo si dice più un indice che un ragionato complesso di leggi. Ma è fortemente discutibile se deva prevalere in un Codice la ferrea precisione di ordinamenti, che ne perpetui l'immunità anziché la semplice indicazione, sia pure implicita in particolari dettagli, di principii, la quale permetta all'opera sapiente della giurisprudenza di mantenere la legge a livello del progressivo sviluppo della scienza e dei sempre crescenti bisogni sociali.

Nel nuovo Codice le disposizioni attinenti alla cittadinanza, al godimento dei diritti civili, al diritto di matrimonio, agli atti dello stato civile, alla patria potestà ridonata alla madre, non sono esse un ben forte compenso alla temperatissima limitazione della capacità giuridica della donna maritata? — E i consigli di famiglia e di tutela, chiamati sotto la presidenza dei pretori e la vigilanza dei tribunali civili a trattare gli affari dei minori e degli interdetti, non valgono altrettanto, e meglio forse, di un sistema che lascia il solo giudice pupillare disponente e arbitro delle sostanze affidategli? — Se non abbiamo da lamentare e conseguenze funeste del sistema attualmente fra noi vigente, lo si deve più che alla legge, alla integrità e al sapere di quella Magistratura, che pur sotto la dominazione straniera seppe tenere alto e onorato il nome italiano.

Incontestabilmente superiori alle norme dettate dal Codice Austriaco sono quelle dell'Italiano sulla proprietà, sulle sue modificazioni e sul regime successorio, e basta in proposito accennare alla perfetta sistemazione delle servitù prediali, e all'abolizione delle sostituzioni e dei fedecomessi. — Pur nelle altre parti il nuovo Codice non ha da invidiare il vecchio, e la libertà degli interessi reclamata altamente dalla scienza economica, ed attuata, non ha molto, pur nello impero Austriaco, rimane vietata soltanto, — assurdo ingiustificabile e dannosissimo — nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Dove realmente dobbiamo riconoscere la superiorità della legge germanica all'italiana

è nel Codice di commercio e nella legge di cambio. L'una e l'altro sono frutto di lunghi e severi studii, e delle accurate discussioni dei commissarii dei vari Stati dell'Allemagna, che tennero a conto i bisogni e i desiderii del commercio e i risultati della scienza. Ma col Codice di Commercio italiano e con quello di marina mercantile, oltre una notevole migliorata nella parte marittima, avremo il grande beneficio di un semplice e pronto giudizio e riparto nei casi di fallimenti, in cui adesso l'attivo della massa è spesso fiate assorbito, e sempre falcidiato grandemente dalle spese di procedure che continuano lunghissimi anni; — avremo inoltre l'incontestabile vantaggio della equiparazione dei nostri coi negozianti del resto del Regno coi quali continui sono i rapporti e gli affari, e della uniformità di quelle leggi la cui applicazione deve più sovente che ogni altra avere per obbietto fatti e contratti compiuti tra commercianti di queste e quelle provincie. — Era così sentito questo bisogno dalla Germania, sebbene in vari Stati divisa, che adottava per tutti una legge comune, la quale a noi pure fu imposta dal dominio dell'Austria.

I lamenti più alti si fanno a proposito delle leggi di procedura civile; ma a tutti non possiamo in buona ragione far eco, e specialmente parliamo di quelle molte particolarità di dettaglio, o non bene discusse o tali che la stessa pratica forense basta per sé a porvi rimedio.

Noi consideriamo l'estensione alle nostre provincie della legge che regola il rito civile, — e altrettanto valga per quella di rito penale, — quale necessario complemento alle costituzionali libertà, garantite dal patto fondamentale del Regno. Per esse infatti è attuato il gran principio della oralità e della pubblicità dei giudizi, consacrato dallo Statuto, e vien così assicurata la più retta ed imparziale amministrazione della giustizia.

Il processo austriaco, che ancora si osserva fra noi, tuttochè contenga parecchie buone disposizioni, sente troppo dei tempi in cui ebbe origine, e riposa quindi su basi che più non rispondono alle esigenze dell'epoca presente.

Certo v'hanno mende anche nella legge processuale italiana; e gli indugi delle trattazioni incidentali, e la molteplicità dei mandati, e le soverchie pratiche di cancelleria, e la possibile ripetizione della discussione di una causa in seguito al giudizio per cassazione sono inconvenienti non lievi. — Ma quest'ultimo, — di cui si vorrebbe fare il maggiore, — trova adeguato riparo nella esecutorietà della sentenza reclamata in cassazione; e tutti gli altri, e il difetto pur anche di apposite procedure per turbato possesso e per finita locazione hanno rimedio o compenso larghissimo nella possibilità di una citazione avanti il giudice o ora in ora, e della discussione e decisione di un litigio in un sol giorno, cosa adesso, qui vanamente sperabile, — in un'attuazione veramente sommaria per moltissimi casi, che fa vergognare del nome di sommaro il metodo così qualificato da noi, nel quale la prima comparizione è di consuetudine fissata ad oltre due mesi dal libello introduttivo di lite, — nell'eseguitività con o senza cauzione di molte sentenze di prima istanza, — nella celerità della procedura esecutiva immobiliare, — nell'impedire cause di velata disonestà, che un avvocato il quale rispetti sé e la curia a cui appartiene rifugge dalla sola idea di dover arringare pro tribunali, — nel consentire il diritto di interpellare la stessa parte avversaria in persona, chiedendo l'adito a impudenti negative, che sono pur troppo un sistema reso quasi necessario dalle leggi austriache, — nel rilevare l'autorità e la responsabilità del magistrato; liberandolo dalle brighe di materialità di puro ordine, lasciandogli agio, modo e dovere di studiare e approfondire le questioni, ed esigendo appiedi del giudicato la firma di quanti l'han proferito, — nel togliere infine il giudizio di fallimento per non commercianti, riservato, e, come notammo, molto bene ordinato per soli negozianti dal Codice commerciale.

Nè si pianga l'abolizione dello istituto delle ipotecarie prenotazioni, più opportuno a togliere d'uno sbalzo il credito ad un onesto debitore, che efficace a rassicurare il creditore, le cui ragioni possono anche secondo le nuove leggi essere in molteplici guise cantate.

Non ci preoccupiamo più che tanto del dubbio sollevato da que' di Treviso che ai soli avvocati esercenti in Venezia, sede del Tribunale d'appello, possa riescire senza onere grave dei contendenti di patrocinare in seconda istanza le liti. — Assai meno dispendiosa infatti ed usata generalmente nel resto del Regno è la consuetudine di mandare alla sede della Corte di Appello il proprio avvocato per solo giorno della discussione: — e

del resto l'obbietto non è esatto, ove si consideri che le cause non eccedenti 1500 lire sono di regola trattate in seconda istanza davanti i tribunali civili, e non alla Corte di Appello.

Pensiamo che il Codice italiano di procedura civile è il risultato dell'esperienza fatta per oltre cinquant'anni di Codici analoghi in tutto il resto d'Italia, pensiamo che alla sua compilazione contribuirono giuristi e magistrati di tutto il Regno, la Lombardia non esclusa; pensiamo che si tennero a calcolo, se non tutti, molti almeno fra i progressi reclamati dalla scienza e fra gli insegnamenti additati dalla giurisprudenza, che segnalava i bisogni i quali via via andavano esplicandosi nella pratica trattazione degli affari; studiamo un po' queste leggi prima di censurarle aspramente e vedremo assai biasimi venir meno, moltissime accuse chiarirsi infondate.

Molto difficilmente, a nostro modesto avviso, si potrebbe conseguire un complesso migliore del nuovo Codice di procedura civile, ove se ne potessero eliminare quelle disposizioni coordinate ad un intento puramente fiscale, e il libero svolgimento dei privati litigi non trovasse talora ostacolo in uno spendio, che per le cause di poca entità è a dirittura eccessivo.

A codesto si sta provvedendo con una riforma della tariffa giudiziaria, ed è anche veramente a desiderarsi che sia modificata la percezione dei diritti giudiziari, che le tasse di bollo, di cancelleria, di copie, di registro, e via discorrendo, possano essere semplificate.

Ma noi Veneti non dobbiamo avversare un sistema solo perchè ci gravi di un più forte balzello, sostenuto dai nostri compaesani; noi, ultri venuti a far parte della patria comune, e per i quali non è poco che immensi sacrifici compierono le provincie sorelle. Più che un dovere, è un diritto di sottostare egualmente ai carichi dello Stato, e dobbiamo di buon grado vederlo applicato in nome stesso dello statuto nazionale.

Una perfetta attuazione del medesimo è altresì l'istituzione dei giurati, che con le leggi di rito penale dovrà qui introdursi.

Sappiamo bene che non pochi e autorevoli la avversano, ma senza di essa non puossi dire, secondo noi, che la costituzione nazionale sia completa. Il paese, infatti, che partecipa direttamente o indirettamente ai pubblici poteri, non avrebbe veruna parte nell'amministrazione della giustizia.

Tutto ad un tratto un popolo non si educa alla libertà: frutti ottimi non si possono avere che col tempo. Se anche nei primordii di una istituzione abbiamo degli inconvenienti, non leviamole contro la voce, ma pazientiamo alcun poco, ed abbiamo cura di esaminare se essi non siano che transitorii.

Così è appunto dei giurati, e l'esperienza di altri stati e delle altre provincie d'Italia ci rassicura pienamente.

Il Codice penale statuento, che ancora ci regge, è ispirato a principii retrivi, e la scienza non può in esso dirsi neppur sentita. Aspramente puniti, i reati politici sono così vagamente definiti da lasciare l'adito aperto al più immoderato arbitrio giudiziale; i reati contro la religione pur severamente repressi in opposizione alle massime fondamentali del nostro diritto pubblico; il sistema di pena contraddicente così i principii moderni da rendere necessarie sollecite riforme pure nell'Austria; la nozione della truffa tanto indeterminata da comprendere azioni svariatissime, d'indole e di gravità affatto differenti, senza la proporzionale corrispondenza della sanzione repressiva; il furto, assai mitemente punito, l'estremo supplizio largamente comminato, sono tutti gravissimi difetti del Codice del 1852.

C'è non ostante non lo vedremo volentieri surrogato dal Codice sardo 1859 colle modificazioni del 1865. E già condotto a termine il progetto di un nuovo Codice penale per tutto il regno, frutto dei migliori ingegni del nostro paese, e soggetto di elogio di varentissimi criminalisti stranieri. Noi crediamo che questo progetto possa tra brevissimo formar la legge penale del nostro paese, consona alle norme di reggimento politico, ai desiderii della scienza, e alle passioni e abitudini nostre.

Onde sarebbe, secondo noi, veramente inopportuno di arrecare radicali perturbazioni e lo sconvolgimento di tutto intero un sistema, quando la legge nuova non potrebbe che avere una vita affatto precaria ed effimera.

All'infuori del Codice penale, noi stiamo

1) Noi abbiamo altra volta, occupandoci dello stato della pubblica sicurezza nelle nostre provincie, manifestato il desiderio che il Codice Penale Italiano fosse anche a queste applicato per togliere la disarmonia fra la stessa legge italiana di pubblica sicurezza

adunque per la sollecita unificazione legislativa, e soltanto desideriamo che, rimessa a tempo più opportuno una ponderata e completa revisione dei codici e delle leggi tutte giudiziarie, vi si potessero, in occasione della loro attuazione nelle nostre provincie, introdurre quelle modificazioni che sono reclamate generalmente come le più urgenti e che non ne turberebbero l'economia generale.

Così ci piacerebbe che fosse provveduto all'accertamento della qualità di erede nello interesse dei terzi; ed allora, perfezionato l'istituto della trascrizione, l'introduzione del Codice italiano segnerebbe nelle nostre provincie un vero progresso.

Vorremmo avvicinarci alla più ampia idea che della cambiale svolge nei suoi dettati la legge germanica, togliendo il divieto di trarre una cambiale sulla medesima piazza e di girarla in bianco.

Vorremmo che dello sperimento della prova nei giudizi e di altre questioni incidentali non si potesse formare una vera causa in una causa; vorremmo infine che le tasse fossero proporzionate meglio alla entità degli affari e non inceppassero ad ogni momento le procedure.

Ma se tali riforme dovessero dilazionare l'unificazione, — e noi non lo crediamo, — sopporteremmo meglio di vederle omesse che conservata la condizione attuale sino a remotissimo tempo.

Questa in sostanza sarebbe la conseguenza, che dovremmo deplorare se prevalessesse il concetto dello indirizzo di Verona e della *Gazzetta* di Treviso.

Mantenere fra noi uno stato di cose, repugnante alle nostre istituzioni politiche, che non può essere se non provvisorio, che rende impossibili studii profondi e severi, è certo assai peggio che introdurre un complesso di leggi, i cui principii fondamentali, non ostante qualsiasi riforma, rimarranno pur sempre saldi ed inconcussi, e la cui applicazione è facilitata da una nuova giurisprudenza di oltre due anni, e da ottime opere e saggi responsi, non abbastanza fra noi conosciuti ed apprezzati, degli scrittori e delle Corti di Francia e dei vecchi Stati d'Italia.

Finora noi Veneti non abbiamo fatto parte della Curia e della magistratura italiana, non abbiamo cooperato alla formazione di un diritto italiano, e forse l'introduzione delle nuove leggi ci spianerà la via a dotarle anche di quei pregi scientifici, che sono vanto principale di molta parte della legislazione germanica.

CRONACA VENETA

VENEZIA. — Se non siamo male informati, scrive la *Gazzetta di Venezia*, il Consiglio di Stato avrebbe approvato con piccole modificazioni di puro ordine gli Statuti della Compagnia di Commercio, sicchè è a sperarsi che quella istituzione, sì eminentemente patriottica e sì vantaggiosa al paese, potrà ben presto esercitare i suoi benefici influssi sul commercio della nostra città.

Ieri 1 febbraio cominciò al R. Tribunale Penale di Venezia il dibattimento Lazzarotti per noto duplice omicidio sui fratelli *Piacentini* detti *Zemello*.

TREVISO. — Sappiamo che fu prodotta alla Camera dei deputati oltrechè dagli avvocati di Verona anche da tutti gli avvocati di Treviso una petizione per ottenere la sollecita attivazione delle leggi italiane nel Veneto praticatevi però previamente le necessarie modificazioni e riforme desiderate da tutta l'Italia. (*Gazz. di Trev.*)

UDINE. — Anche gli avvocati del foro Udinese si radunarono per deliberare sulle petizioni in vario senso avanzate dagli avvocati di altre città venete a proposito della unificazione legislativa. — Alcuni aderirono al voto degli avvocati veronesi, altri formularono una petizione analoga a quella degli avvocati di Venezia.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il ministero dell'interno assegnò lire 12,300 a favore degli inondati miserabili della provincia di Mantova.

(Diritto)
NAPOLI, 30. — Al principe di Baden, che ora si trova qui, è stato conferito il collare dell'ordine dell'Annunziata.

(Picc. Giorn.)
ormai applicata e il Codice Penale Austriaco ancora in vigore. Ciò non pregiudica l'opportunità da noi stessi riconosciuta che un nuovo Codice Penale Italiano dovesse prima essere per tutto il Regno attuato, secondo il progetto tuttora pendente.

La Redazione.

SIENA. — Mori in questa città il professore Eusebio Reali sfuggito alle ire della corte romana. Fu uomo dotto nelle discipline canoniche e civili. (Diritto).

CAGLIARI, 27. — Il regio piroscalo Oregon all'alba di quest'oggi è partito per la Maddalena allo scopo d'immergere il cordone telegrafico sottomarino, che ha caricato nella nostra Darsena, e che deve congiungere quell'isola colla stazione di Pallau in Sardegna. (Corr. di Sard.)

ROMA. — Scrivono alla Nuova Roma che un pubblico editto del governatore permette benignamente in nome del Governo otto giorni di carnevale con i soliti divertimenti delle corse dei barbari, teatri, festini, e travestimenti, esclusa ogni maschera al volto e qualunque siasi trasformazione delle sembianze. Prova certa che l'amore dei popoli circonda e sostiene il trono incrollabile del S. Padre.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Scrive la France: Parlasi d'una lettera d'un membro del Parlamento britannico nella quale tratterebbesi di alcune pratiche fatte dal gabinetto di Pietroburgo al governo francese in vista d'una alleanza più intima fra le due corti, nel caso di certe eventualità.

Da parte nostra ignoriamo il testo di detta lettera, nè sappiamo ove la stessa sia stata pubblicata, ma crediamo di poter affermare che il governo francese non ha ricevuto alcuna comunicazione di simil tenore.

PRUSSIA. — Scrive il Monit. Prussiano. « S. M. il re di Prussia nominò S. M. il re di Sassonia a cavaliere dell'ordine del merito per le scienze e per le arti. »

Quest'ordine non venne mai conferito in Prussia che per grandi meriti scientifici, e basterà osservare, per esempio, che Alessandro de Humboldt era cavaliere di quest'ordine. Il re Giovanni di Sassonia passa per un distinto giureconsulto e la sua traduzione di Dante è un capolavoro.

AUSTRIA. — I giornali di Vienna nel dare la notizia, già annunciata per telegramma, del conferimento della gran croce dell'ordine della Corona d'Italia al ministro dell'interno dottor Giskra, aggiungono che l'invio italiano alla corte di Vienna marchese Pepoli fu incaricato di significare al signor ministro che Vittorio Emanuele aveva conferito questa distinzione « al rappresentante del liberalismo austriaco. »

SPAGNA. — Un telegramma del Times annunzia che l'assassino del governatore di Burgos fu commesso dai monaci.

— Leggesi nell'Epoca: Dopo l'assassinio del governatore l'arcivescovo di Burgos venne arrestato e tradotto nelle pubbliche carceri.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° febbraio. Presidenza Mari. La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom. Si procede alla votazione sul trattato di commercio colla Svizzera. Fatto l'appello nominale, il risultato della votazione fu il seguente:

Presenti	199
Votanti	197
Per il sè	164
Per il no	33
Astenuti	2

La Camera approva. Finzi vorrebbe proporre alla Camera che il presidente fosse autorizzato a dichiarare in congedo i deputati, la cui assenza si ripeta un certo numero di volte, e ciò per evitare l'interruzione dei lavori parlamentari. Nicotera si oppone.

Dopo alcune osservazioni di Cadolini e Cavallini la proposta Finzi è rinviata al Comitato privato.

Si riprende la discussione sull'articolo 13 della legge pel riordinamento amministrativo.

Sanguinetti a proposito dell'appendice a questo articolo proposta dal ministero, trova che il meglio di tutto sarebbe lasciar al governo piena libertà su ciò che riguarda l'organizzazione dei ministeri, purchè indichi le regole che intende seguire.

D'Amico combatte di nuovo l'emendamento

del ministero e sostiene il sistema della Commissione.

Lamarmora si associa al D'Amico per ciò che riguarda il ministero degli affari esteri e della marina; ma crede che per il ministero della guerra, soprattutto dopo l'abolizione dei gran comandi, le Direzioni generali sieno assolutamente indispensabili.

Cantelli (ministro) respinge il rimprovero fattogli dal gen. Lamarmora, ch'egli abbia accettato il progetto della Commissione e si sia dappoi trovato nella necessità di chieder cose ritenute necessarie.

Il ministro ha accettato il progetto della Commissione dopo maturo esame, salvo alcune modificazioni che ha creduto di dover presentare alla Camera.

Dietro proposta dell'onor. Carini la discussione è rinviata a domani.

La Camera accetta. La seduta è levata alle ore 5 1/2.

NOTIZIE UFFICIALI

Fra le nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria troviamo le seguenti:

De Zanchi Vittore, commesso doganale a Padova, nominato veditore doganale a Portogruaro,

Cesaro Antonio, id. a Venezia, id. a Terzanova di Sicilia;

Zanetti Enrico, id. a Venezia, id. a Messina; Cagnola Cesare, id. a Milano, id. a Venezia;

Sonzogno Luigi, assistente di cancelleria in disponibilità, id. a Venezia;

Fulcio Luigi, conte Miari, già ufficiale delle guardie di finanza, id. a Belluno;

Bortoli Giacomo, commesso doganale a Porto Nogaro, traslocato a Chioggia;

Tonalini Carlo, ricevitore doganale a Trivignano, nominato commesso doganale a Torino;

Nordio Odorico, id. a Mediuza, id. a Verona;

Zozzi Giovanni, scrivano nella Direzione del Demanio di Treviso, id. a Milano;

Callegari Gio. Batt., impiegato in disponibilità a Padova, id. a Padova;

Rossi Innocente id. id. a Udine;

Lanza Girolamo, id. id. a Venezia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Biglietti falsi. Da qualche tempo un giornale oggi avvisa il pubblico che dei nuovi biglietti da L. 5 alcuni sono falsi: domani un altro giornale smentisce la notizia, che poi viene il giorno dopo da qualche altro data come vera.

Quanto giovi al commercio una simile allena di asserzioni e di smentite sopra un argomento così delicato, lasciamo al pubblico giudicare. Ci sembra che coloro i quali asseriscono vero un fatto di tanto interesse, dovrebbero darsi premura di accertarlo nel modo più semplice. Cadendo nelle loro mani uno di questi biglietti ritenuti falsi, lo sottopongono a' periti dell'arte ufficialmente riconosciuti e pubblichino un verbale della perizia. Altrimenti si perpetuerà una diffidenza deplorabile e dannosa anche se il fatto non sussiste.

Teatro S. Lucia. — Ieri sera abbiamo assistito alla recita dei filodrammatici della Società Concordia. Il teatro affollatissimo applaudì più volte i signori dilettanti e specialmente il sig. Mezzabra che ha bene interpretato la parte di Roberto nel *Matri-monio occulto*.

Teatro Galter. — La beneficiata della prima cavallerizza signora Virginia Singer ebbe un esito felice e l'abile artista si fece come al solito ammirare per i suoi arditissimi volteggiamenti sul cavallo. Ciò che forma un merito speciale di questa compagnia equestre è la cura di variare gli esercizi ed i giuochi.

Teatro la Fenice in Venezia. L'impresa ci manda il programma degli spettacoli fissati, salvo casi imprevedibili, per la corrente settimana, cioè martedì *L'Ebreo*, giovedì *idem*, sabato *Marta* e dopo il secondo atto il ballo: *La Capricciosa* con nuovo passo a due, domenica *L'Ebreo*.

Pubblicazioni. Ci è pervenuto un opuscolo riflettente alcuni cenni storici sulla miniera di carbon fossile nel Valtarese parmigiano. L'argomento, di tanta importanza per l'Italia, del combustibile, diede vita ad una

società in partecipazione per la ricerca e coltivazione del carbon fossile nel Valtarese. La sede della società è in Piacenza, e il capitale è per ora fissato a 500,000 lire italiane, più d'un terzo delle quali è già coperto dalle sottoscrizioni.

Guadagno dei cantanti. — Un capo ameno ha fatto una tariffa degli emolumenti, degli artisti di canto in base al consumo della loro voce.

Secondo i suoi calcoli un primo tenore scritturato per 100,000 lire canta su per giù sette volte al mese, e conseguentemente figura in 84 rappresentazioni ogni anno; riscuote dunque poco più di 1,100 lire ogni sera. Una parte componendosi di millecento note a un bel circa, si avrà una lira per sillaba. Così nella *Parisina*:

« *Rapirei* (4 lire) *del sole i rai* (6 lire).

« *Per donarle* (4 lire) *il suo splendor.* » 3) lire e 50 centesimi).

E nella *Norma*:

« *E' mio destino* (6 lire) *amurli* (3 lire).

« *Destin* (2 lire) *costei fuggir* ». (4 lire e 50 centesimi).

Le Spese Provinciali. — Nella statistica del Regno noi troviamo che nel mentre le amministrazioni provinciali durante il 1862, hanno speso la somma di L. 23,759,673, nel 1863 escluso il Veneto, spenderono l'ingente somma di L. 62,258,280 ossia si ebbe un aumento effettivo di L. 38,498,607 che corrisponde al 160 per cento. Questa progressione enorme di spese che raggiunge per un medio il 23 per cento all'anno, venne sostenuta soltanto col mezzo delle sovrimposte cosicchè le medesime si innalzarono ad un grado veramente straordinario e da non potersi a lungo tollerare.

Noi non comprendiamo se siffatti aumenti sono dipendenti unicamente dai maggiori oneri che le leggi hanno imposto alle provincie, oppure da una amministrazione meno ordinata e da spese eccessive e che non siano richieste dall'assoluta necessità.

Quantunque le mutate condizioni del paese e le maggiori ingerenze assegnate alle provincie possano aver recato un accrescimento sensibile nelle spese; riesce però necessario che le stesse spese non siano aumentate dipendentemente da innovazioni o lavori che potrebbero essere differiti a tempi migliori ed allorquando si abbiano maggiori risorse.

È una questione assai grave e che merita la seria attenzione del governo e dei pubblici, quella di conoscere se ed in quanto si possa lasciare una libertà sconfinata ai corpi morali quando da ciò ne possano derivare perturbazioni alle pubbliche e private proprietà e quando si minaccia di andar incontro ad una crisi finanziaria.

Alle spese provinciali dobbiamo aggiungere quelle governative che tutti sanno in qual misura sono accresciute e le spese comunali che anch'esse aumentarono non meno di quaranta milioni all'anno dacchè da 260 milioni circa andarono a 300 milioni all'anno, ed avremo un totale spaventevole a carico dei contribuenti che a ragione devono lagnarsi, non avendo avuto delle risorse proporzionate per far fronte a tutte queste spese.

(La Posta di Milano)

Consiglieri Comunali. — La gran Corte di Cassazione di Napoli ha emesso il seguente voto:

« La rinuncia alla lite vertente tra un Comune ed un Consigliere Comunale non ridà la qualità di consigliere a chi per essa l'ha perduta, ma lo rende semplicemente di nuovo eleggibile. E' però necessario che il Comune, altro contendente, abbia accettato la rinuncia, allora solamente potendo darsi cessato l'ostacolo all'eleggibilità del rinunziante. Non riasquista l'eleggibilità chi avendo una lite col Comune vi rinunzia, se la lite riguarda un interesse indiviso che egli ha comune con altri, ove anche questi altri non rinunzia dell'uno, la lite sussiste, e se non in apparenza, certo in realtà perdura l'opposizione degli interessi del rinunziante con quelli del Comune. »

Quesito Amministrativo. — La Corte dei Conti ha pronunciato il seguente parere:

« L'impiegato del Governo pontificio, destituito per causa politica e per cattiva condotta morale, ha diritto all'applicazione dei decreti reintegratori del dittatore Farini se consta dagli atti che la cattiva morale di cui è imputato non avrebbe potuto per leggi locali produrre la destituzione di lui, la quale in conseguenza debbe ritenersi dipendente dal reato politico. »

Dispensa dalle subaste. — La deputazione provinciale di Napoli ha emesso questo parere:

« L'urgenza che in un ospedale possa aversi di rinnovare la biancheria attesa la

permanenza di una malattia dominante (nel caso speciale il tifo) può legittimare la dispensa della formalità delle subaste.

(La Posta di Milano.)

ULTIME NOTIZIE

Secondo i dispacci che riceviamo da Atene pare probabile che la Grecia accetterà la dichiarazione della conferenza di Parigi. Alcuni membri del gabinetto greco non essendo di questo avviso, una modificazione ministeriale è considerata come inevitabile.

(Corr. italiana).

I giornali di Napoli e di altre città italiane riportano diffusamente le festose accoglienze fatte nel suo viaggio a S. M. Vittorio Emanuele.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

ASORK, 31. — La Camera dei rappresentanti adottò con 147 voti contro 42 una proposta tendente ad emendare la Costituzione, onde impedire il rifiuto del suffragio per causa di razze e colore.

PARIGI, 1. — Il *Gaulois* pubblica un dispaccio da Madrid, il quale dice: che in presenza dell'attitudine della reazione e le difficoltà di trovare un candidato al trono che sia accettabile a tutta la Nazione, tutte le frazioni, liberali decisero di confidare ad un triumvirato il supremo potere esecutivo. Prim, Serrano Rivera comporranno probabilmente questo direttorio.

In seguito a tale decisione la repubblica puossi considerare come certa, e implicitamente proclamata.

SPETTACOLI.

TEATRO CONCORDI. — *Giovanna d'Arco.*
TEATRO GARIBALDI. — Recita di prosa e musica.

TEATRO GALTER. — *Esercizi equestri-mimo-ginnastici*, con la grande pantomima: *I due sergenti* per la compagnia Gillet.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI			
genn. 30 febr. 1			
Rendita fr. 3 0/0	70 55	70 60	
» Italiana 5 0/0	55 25	55 32	
Azioni ferr. lomb.-venete	493	493	—
Obblig. » » » »	232	232	—
Azioni ferr. romane	47 50	46	—
Obbligazioni	117	117 50	—
Ferrate Vittorio-Emanuele	50	50	—
Obblig. ferr. merid.	156 50	158	—
Cambio sull'Italia	5 1/8	5 1/4	—
Credito mobiliare francese	275	275	—
Vienna. Cambio su Londra	121	120 80	—
Londra. Consolid. inglesi	90 1/4	93 1/4	—
Obblig. Regia tabacchi	431	431	—

* Coupons staccati.

BORSA DI FIRENZE

1 Febbraio	
Rendita 57.92 57.90	Oro 21.03 21.—
Londra tre mesi	26 30. 26 25
Francia tre mesi	105 10 105.—

Ferdinando Campagna garante responsabile

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, glianfole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigr. Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

MANCIA

È stato smarrito un portafogli contenente lire ital. 100, ed alcune carte importanti. Chi l'avesse ritrovato lo porti all'Ufficio del Giornale che riceverà in mancia la metà della somma sopraindicata.

MEMORIA
sull'
Olio di fegato di Merluzzo
JODO-FERRATO
di
J. SERRAVALLO

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo**, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali **iodo, bromo, fosforo**, intimamente combinati con questo **glicerolio**, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti que' casi, ove occorre o correggere la **naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie**.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo **iodo-ferrato**; con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto** e nei quali urge di **riaffiorare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione**.

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestantza dell'Olio bianco medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodo-ferrato**, perchè preparato esso pure **col bianco anzichè col bruno**, il quale è sempre una **mesccolanza di oli di varia natura**, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo **iodo-ferrato** che io esibisco ora, **saturo com'è della preziosa preparazione di iodio di ferro**, offre per-

tanto caratteri fisici differenti di quello che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile **certo medico soggiungerò**, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del **glicerolio** in discorso, contiene costantemente **grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro**. Ed al medesimo domando **venia, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche**, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'**irrandimento**. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cambiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'**ozono**. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli **ioduri** godono essi pure di tale proprietà, cosicchè vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cambiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I **gliceroli**, in generale e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno **neutro** in **ossigeno attivo**, ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai medici l'ardua sentenza: a me basta di avere tentato di sollevare un lembo del denso velo che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito generale a Trieste: J. SERRAVALLO — Padova: **Cornello farmacia all'Angelo** - Lognago: Valeri - Vicenza - Franzoja: Fiesse - Duse: Rowigo: Valeri. 5 p. n. 29

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C^o FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa naturale o ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti **antipatamente**, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devèrgie, medici dell'ospedale SAN LUIGI, di Parigi, specialmente consacrato a queste malettie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma Grimault e C.

Deposito in Padova presso le farmacie **CORNELIO ALL'ANGELO e PIANERI e MAURO ALL'UNIVERSITA' e ROBERTI AL CARMINE.** (3 pubb. n. 2)

CURA COMPLETA
Specialità F. ROBERTI
Farmacista al Carmine in Padova, con farmacia in Mira

Pillole Antigonorriche del celebre SALVADORI. Tali pillole che portentosamente agiscono contro la **sifilide, i scoli, i stringimenti uretrali** ecc. essendo formate del tutto di rimedi efficaci e salutari del regno vegetale, vengono preferite a tanti altri vantati specifici usati.

Lo smercio considerevole di quest'efficace rimedio si in Padova, che altrove, basta per constatare la pronta sua attività.

Si vende in scatole da L. 1 e da L. 1,50 colla relativa istruzione.

Iniezione balsamica igienica preservativa — Con tale iniezione che per l'ammirabile sua efficacia guarisce quasi istantaneamente i **scoli, e quelli prodotti da sifilide**, senza portar irritazione alle parti, per cui si può contar esser in tal genere un rimedio che eccelsa molt'altri pella sua atticità.

Si vende in flacons coll'istruzione ad it. L. 1,50. (9 pubb. n. 554)

SAVON MIRANDA
a base di sugo di giglio e di lattuca

Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un'odore persistente, e che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

Deposito presso i signori Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In Padova (Italia) deposito presso **Angelo Guerra a S. Carlo**. — Bergamo presso Terni. 3. p. n. 14

ALLA SOLA
Libreria editrice Sacchetto
In Padova
trovasi vendibile al prezzo di ital. L. 6

IL
TRATTATO GENERALE
DI
FOTOGRAFIA
DI L. BORLINETTO
1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
DU BARRY E COMP. DI LONDRA
In polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa **DU BARRY e Comp., via Provvidenza, 34, Torino.**
BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Parigi, 26 aprile 1866.
All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.
(Certificato n. 65,715)

Parigi, 11 aprile 1866.
Signore. Mia figlia, che soffriva **eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire**, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.
Sono colta massima riconoscenza, ecc.
H. DI MONTLUS
Château Castl Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867
Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi; quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.
DON MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.
(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867
Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo degli insopportabili prurori ch'ella provava. Inviatemi ancora 30 chilogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.
PERRIN de la Hittoles, Vice-Consolato di Francia.
(Certificato n. 69,214) Chateau d'Alons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.
Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.
LAGAN Padre.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU HARRY
Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazza L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse 8. (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 250.
Deposito — In PADOVA: presso **Pianeri e Mauro farmacia Reale** — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci.
4 pubb. n. 62

Alla Libreria Editrice Sacchetto
È IN VENDITA
LA
GUIDA DI PADOVA
e dei
SUOI PRINCIPALI CONTORNI
DI
PIETRO SELVATICO
elegante volume, di pag. 476 con incisioni, vedute e pianta
Prezzo It. L. 6

L'Acqua anaterina
Pregiatissimo sig. dottore,
Mi è grato poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato tanto salutare alla sofferente umanità per la sua **ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA**. Dopo averla adoperata un sei mesi, mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato, e d'allora in poi, mi posso servire dei denti forati come dei sani. La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle gengive. Stia certo che io farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso.
Riverendola distintamente mi dichiaro con profonda stima.
Berlino 12 maggio 1865.
T. Lohbeck, tenente.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA
Tip. Sacchetto 1869